



**OPERA Research Center:
nel dibattito sulle api, testa di ponte dell'industria dei pesticidi**

Corporate Europe Observatory e European Beekeeping Coordination - Bee Life
Dicembre 2013

*(Traduzione a cura di Unaapi,
documento originale <http://bee-life.eu/medias/temp/opera-final-website.pdf>)*

Le api e gli altri insetti impollinatori che giocano un ruolo cruciale per la biodiversità e l'agricoltura, sono in pericolo. Il declino delle famiglie di api è andato aggravandosi in Europa e i neonicotinoidi, un gruppo d'insetticidi di comune utilizzo, sono indiziati tra le cause principali. I neonicotinoidi sono una classe d'insetticidi "sistemic", composti chimici facilmente assorbiti e dislocati nelle piante. Mostrano elevata tossicità per le api, sia acuta e sia cronica. Le evidenze scientifiche nell'ultimo decennio ne hanno sempre più accertato gli effetti sulle api.

I produttori di pesticidi stanno utilizzando ogni mezzo per difendere il loro business e per reagire a tutte le iniziative che pongano in discussione i loro prodotti. Una delle scelte strategiche è supportare e finanziare istituzioni accademiche affinché, beneficiando della loro credibilità, appoggino le argomentazioni dell'industria. Una seconda strategia è infiltrare le agenzie governative come l'EFSA. Syngenta ha individuato lo strumento utile per attuare entrambe le strategie: OPERA Research Center, un'emanaione della più grande università privata in Europa (Università Cattolica del Sacro Cuore), con sede nel campus di Piacenza, in Italia. OPERA ha inoltre un ufficio per fare attività di lobby a Bruxelles.

Molte delle azioni e dei rapporti di OPERA sono redatti congiuntamente con l'industria dei pesticidi, in particolare con Syngenta. Il rapporto "Bee Health in Europe" (Salute delle api in Europa), del 2011, riprende in pieno le posizioni dell'industria, sostenendo che i pesticidi non siano una delle cause principali del declino delle api. Tra gli autori del rapporto spiccano esponenti delle

multinazionali: Dow Agrosciences, Syngenta, Bayer e Basf. Mentre un altro redattore del report che all'epoca figurava quale responsabile di FERA, l'agenzia britannica per la sicurezza alimentare e l'ambiente, è recentemente passato alle dipendenze dirette di Syngenta attraverso le cosiddette "revolving doors".¹

Neonicotinoidi e collasso delle colonie di api – l'UE fa i primi passi avanti

I neonicotinoidi costituiscono un ottimo affare per l'industria dei pesticidi. I produttori stessi li hanno definiti un "successo unico" in termini di profitti: dal lancio, a inizio anni '90, hanno raggiunto nel 2008 il 24% degli incassi dalle vendite di insetticidi². A livello globale, i neonicotinoidi imidacloprid (prodotto inizialmente da Bayer con i nomi commerciali Admire® e Gaucho®, brevetto ormai scaduto) e thiametoxam (prodotto da Syngenta con i nomi commerciali Actara® e Cruiser®, ancora coperto da brevetto) sono applicati rispettivamente su almeno 140 e 115 colture, tra cui orticole, fruttiferi, cereali e patate³.

Negli anni si sono moltiplicati gli indizi, sempre più supportati da evidenze scientifiche, che il collasso improvviso di molte famiglie di api sia da mettere in relazione con il crescente spandimento di neonicotinoidi. Un rapporto del Parlamento Europeo pubblicato nel 2012 ha raccolto le evidenze scientifiche, concludendo che per l'uso dei neonicotinoidi dovrebbe essere applicato il principio di precauzione⁴. Il secondo rapporto "Late Lessons Early Warnings" dell'Agenzia Europea per l'Ambiente – EEA ha dedicato un capitolo alla storia del legame tra l'insetticida Gaucho® della Bayer e il collasso improvviso di alveari in Francia⁵.

A marzo 2012, la Commissione Europea ha incaricato l'EFSA di esprimere un'opinione scientifica sul problema. L'Italia aveva già sospeso l'autorizzazione d'uso delle sementi di mais trattate con neonicotinoidi. La Slovenia, la Germania e la Francia hanno fatto lo stesso, e il governo francese ha annunciato l'intenzione di ritirare l'autorizzazione del thiamethoxam. L'industria dei pesticidi ha quindi dato il via a una furibonda campagna di pressioni verso la Commissione Europea e l'EFSA: Corporate Europe Observatory ha documentato nell'aprile 2013 i messaggi e le tattiche intimidatorie usati dall'industria⁶.

Il gruppo di lavoro di esperti esterni dell'EFSA ha concluso che ci sono rischi acuti per le api in colture come la colza, il mais e il girasole⁷. Syngenta ha quindi inviato bellicosi messaggi, minacciando l'EFSA di intraprendere azioni legali qualora avesse proceduto e pubblicato le sue

¹Carrington D. Government bee scientist behind controversial study joins pesticide firm. The Guardian. 26 luglio 2013.
<http://www.theguardian.com/environment/2013/jul/26/government-bee-scientist-pesticide-firm>

²Jeschke *et al.* Journal of Agricultural and Food Chemistry. 2011, 59.
<http://www.moraybeedinosaurs.co.uk/neonicotinoid/global.pdf>

³*idem*

⁴European Parliament. Existing Scientific Evidence of the Effects of Neonicotinoid Pesticides on Bees. 2012.
http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2012/492465/IPOL-ENVI_NT%282012%29492465_EN.pdf

⁵European Environment Agency. Late lessons from Early warnings Volume II. Capitolo 16. Pubblicato il 22 gennaio 2013. <http://www.eea.europa.eu/publications/later-lessons-2/later-lessons-chapters/later-lessons-ii-chapter-16>

⁶Corporate Europe Observatory. Pesticides against Pollinators. Aprile 2013.
<http://corporateeurope.org/agribusiness/2013/04/pesticides-against-pollinators>

⁷Comunicato stampa EFSA. 16 gennaio 2013. <http://www.efsa.europa.eu/en/press/news/130116.htm>

conclusioni⁸.

A fine maggio 2013, nonostante tutto, la Commissione Europea ha deciso di sospendere l'autorizzazione di tre neonicotinoidi tra i più usati: thiamethoxam (Syngenta), clothianidin e imidacloprid (entrambi Bayer)⁹. In agosto, Bayer e Syngenta hanno risposto impugnando la sospensione alla Corte Europea di Giustizia¹⁰.

La profonda preoccupazione dell'opinione pubblica per le api e gli impollinatori, che sono indici della sostenibilità dell'agricoltura e degli ecosistemi, costituisce un problema per i produttori di pesticidi. La strategia dell'industria dei pesticidi si è quindi articolata su più fronti, compresa l'attivazione di nuove voci, più "obiettive", per sostenere che il problema principale per le api non sono i pesticidi ma altri fattori. Una di queste "voci obiettive" è OPERA Research Center, un istituto di un'università italiana. Ma è davvero una voce obiettiva? Come dimostreremo in quest'articolo, OPERA ha stretti legami con l'industria dei pesticidi e agisce a Bruxelles esercitando pressioni in favore dell'industria. Fatto altrettanto preoccupante, il direttore di OPERA è membro del panel sui pesticidi dell'EFSA.

⁸Corporate Europe Observatory. Pesticides against Pollinators. Aprile 2013.

<http://corporateeurope.org/agribusiness/2013/04/pesticides-against-pollinators>

⁹Comunicato stampa EFSA. 16 gennaio 2013. <http://www.efsa.europa.eu/en/press/news/130116.htm>

¹⁰European Voice. Syngenta, Bayer challenge EU pesticide ban. 27 Agosto 2013.

<http://www.europeanvoice.com/article/2013/august/syngenta-challenges-eu-pesticide-ban/78075.aspx>

La battaglia della lobby dei pesticidi per difendere i profitti

L'industria ha tentato di limitare la preoccupazione crescente dell'opinione pubblica per il declino delle popolazioni di api promuovendo il messaggio che non siano da incolpare i pesticidi (in particolare i neonicotinoidi), ma piuttosto altre cause, come patogeni (parassiti e virus), cattive pratiche apistiche o carenze nutritive dovute alla perdita di biodiversità delle campagne.

Per rendere credibile il messaggio, l'industria ha impiegato vari stratagemmi. Syngenta e Bayer sono riuscite a infiltrare i gruppi di lavoro di esperti cui fanno riferimento i decisori UE¹¹, ottenendo per esempio che giungessero alla conclusione che non fosse necessaria la valutazione a lungo termine del rischio per le api. BASF ha attivato il gruppo “Bees biodiversity network” (Rete Biodiversità per le api), che ha organizzato nel 2012 una conferenza al Parlamento Europeo. Similmente Syngenta ha promosso il progetto denominato “Operation pollinator” (Operazione Impollinatori) finalizzato a promuovere la semina di piante da fiore ai margini dei campi coltivati, per creare una “percezione positiva del pubblico” che “l'agricoltura intensiva e una gestione positiva dell'ambiente possono coesistere”¹².

Ad aprile 2013, Corporate Europe Observatory ha pubblicato un resoconto dettagliato sulla campagna di pressioni messa in atto da Syngenta sia nella fase di elaborazione del rapporto dell'EFSA e sia, con un violento attacco all'agenzia, a seguito alla pubblicazione del rapporto. Tramite una richiesta di accesso agli atti è stato possibile accedere alla corrispondenza intercorsa tra la multinazionale, l'EFSA e la Commissione Europea¹³.

Sembra che Syngenta abbia ottenuto il comunicato stampa di EFSA prima della sua pubblicazione, poiché ha immediatamente spedito una lettera estremamente aggressiva all'agenzia per minacciarla di un'azione legale: “[...] vi chiediamo di confermare formalmente che rettificherete il comunicato stampa entro le ore 11. Altrimenti sappiate che procederemo con provvedimenti legali”.

¹¹Corporate Europe Observatory and Beelife. In whose hands is the future of our bees? Novembre 2010.
<http://corporateeurope.org/news/whose-hands-future-bees>

¹²Syngenta. Operation Pollinator 4-pager. Gennaio 2013.
http://www.operationpollinator.com/resources/documents/Operation%20pollinator%204pger_24-01-13.pdf

¹³Corporate Europe Observatory. Pesticides against Pollinators. Aprile 2013.
<http://corporateeurope.org/agribusiness/2013/04/pesticides-against-pollinators>

OPERA Research Center: istituto universitario o strumento delle lobby a Bruxelles?

OPERA sostiene di fornire “informazioni di alta qualità” e “semplici soluzioni pragmatiche” ai decisori nazionali e comunitari sulle problematiche concernenti l’agricoltura e la sicurezza alimentare, e una “piattaforma trasparente per discutere i giusti approcci per un’agricoltura intensiva sostenibile”.¹⁴ Afferma inoltre di attivare un circolo virtuoso, offrendo una piattaforma in agricoltura per “identificare i problemi attuali”, usando una “rete completa” di competenze per produrre e diffondere soluzioni a “decisori e portatori d’interesse”. I temi principali indicati sono la Politica Agricola Comune (PAC) e i pesticidi.

Le attività di lobby finalizzate a influenzare i decisori comunitari sono svolte dall’apposito ufficio a Bruxelles con uno staff di cinque membri. L’ufficio è stato aperto subito dopo l’avvio dell’istituto nel 2009. OPERA è iscritta nel registro volontario delle lobby dell’UE e ha dichiarato, nel 2012, un bilancio totale di € 625.000, dei quali € 50.000 donati da compagnie private. Tuttavia, nonostante la pretesa di trasparenza, l’esatta origine dei fondi non è specificata. Nel sito web di OPERA si sostiene che il 90% dei suoi fondi proverebbe da enti pubblici¹⁵, ma il bilancio nella sua interezza e le singole fonti di finanziamento non sono resi pubblici.

Comunque il coinvolgimento dell’industria in OPERA non è solo finanziario. Rappresentanti di Dow, Bayer e Syngenta siedono, infatti, nel comitato scientifico di OPERA¹⁶. Questo non è dichiarato apertamente, dato che il sito web fornisce solo i nominativi dei membri, ma non la loro appartenenza. Il comitato scientifico ha la responsabilità, tra le altre cose, di assicurare la “trasparenza e indipendenza dell’attività di ricerca”. Il sito web inoltre non rende facilmente disponibili i nominativi dei membri del comitato di gestione né di quelli dei gruppi di esperti.

Un’osservazione più nel dettaglio delle attività di OPERA mostra che la maggior parte di queste sono realizzate in stretta collaborazione con gli attori chiave dell’industria e delle lobby. In particolare, i legami con Syngenta appaiono molto stretti, come si evince dalle newsletter di OPERA. Insieme con Syngenta sono stati elaborati gli opuscoli su come la Politica Agricola Comune (PAC) possa essere “resa più verde attraverso le collaborazioni con l’industria”¹⁷; OPERA ha pubblicato le “Linee guida per l’uso sostenibile dei pesticidi”, realizzate con Syngenta¹⁸; OPERA ha presentato una relazione al seminario sull’”agricoltura compatibile con il clima”, organizzato da Syngenta¹⁹; OPERA sviluppa progetti come “Bevisicuro”, finanziato dalla multinazionale delle

¹⁴Sito web OPERA Research Center. Ultimo accesso novembre 2013.<http://operaresearch.eu/en/content/What-OPERA-is.9/>

¹⁵*idem*

¹⁶Rappresentanti di: Dow AgroSciences (Anne Alix, anche membro del gruppo di esperti sulla salute delle api), Bayer Cropscience (Alain Dini), Syngenta (Romano de Vivo) e COPA- COGECA (Pasquale di Rubbo, lobby delle grandi aziende agricole)

¹⁷OPERA, Syngenta and the European Landowners Association. Greening in Best Practice http://www.europeanlandowners.org/files/pdf/2012/GREENING_DEPLIANT_10.pdf

¹⁸OPERA newsletter n 6, Estate 2011. Pagina 5 http://operaresearch.eu/files/repository/20111010144430_newslettersummer2011_OK.pdf

¹⁹OPERA newsletter n 6, Estate 2011. Pagina 9 http://operaresearch.eu/files/repository/20111010144430_newslettersummer2011_OK.pdf

acque Suez, ma anche da Dow e, ancora, da Syngenta²⁰. OPERA è forte promotore del concetto denominato “Sustainable Insensification of Agriculture” - SIA (intensificazione sostenibile dell'agricoltura), che è anche la bandiera dell'industria agroalimentare²¹. Uno dei progetti di OPERA, denominato SIA Network, è stato lanciato al “Forum per il futuro dell'agricoltura” del 2012, un grande evento sulla politica agricola che Syngenta organizza ogni anno a Bruxelles. Non sorprende che Syngenta sia uno dei principali sostenitori dell'idea di “intensificazione sostenibile dell'agricoltura”²². Ma anche in questo caso, il sito di Opera non rivela né i membri né la dirigenza del SIA Network²³.

OPERA riflette la linea dell'industria su api e pesticidi

OPERA è stata particolarmente attiva nel dibattito su api e pesticidi, pubblicando nel 2011 un rapporto ad hoc: “Bee health in Europe” (Sanità delle api in Europa). Il rapporto era teso a distrarre l'attenzione dai pesticidi indicando come causa degli spopolamenti di api “un ampio numero di fattori”, esattamente la stessa linea dell'industria dei pesticidi. Tra le collaborazioni tecniche figuravano Dow Agrosciences, Syngenta, Bayer, BASF e la lobby dell'industria European Seed Association (ESA). Tra i collaboratori scientifici c'erano il Dott. Kyriaki Machera, il capo della dipartimento universitario che porta avanti il progetto Operation Pollinator di Syngenta, e Helen Thompson, che attraverso le porte girevoli è passata da guidare l'Environmental Risk Team (Squadra Rischi Ambientali) del FERA (Agenzia britannica per la sicurezza alimentare e l'ambiente) a... Syngenta²⁴!

Il rapporto di OPERA si indirizza proprio ai gruppi di lavoro istituzionali che hanno dimostrato di esprimere conflitti di interessi con l'industria dei pesticidi, come ICPPR (Commissione Internazionale per le Relazioni Piante-Impollinatori)²⁵. Dalla prima edizione sono stati pubblicati diversi aggiornamenti al report, reiterando sempre le stesse conclusioni, l'ultimo nel gennaio 2013.

Nella trattazione del tema “pesticidi” il rapporto di OPERA attribuisce quasi tutti i problemi a una cattiva gestione da parte degli agricoltori e degli apicoltori: “... *le cause più frequenti di effetti avversi dei pesticidi sulle api sono l'uso scorretto dei prodotti e/o l'ignoranza delle indicazioni d'uso in etichetta da parte degli agricoltori, combinato con la scarsa comunicazione con gli apicoltori oppure il mancato rispetto da parte di questi ultimi delle buone pratiche apistiche*”²⁶.

²⁰OPERA newsletter n 6, Estate 2011.

http://operaresearch.eu/files/repository/20111010144430_newslettersummer2011_OK.pdf

²¹Friends of the Earth International. A Wolf in Sheep Clothing - An analysis of the 'sustainable intensification' of agriculture. Ottobre 2012. <http://www.foei.org/en/resources/publications/pdfs/2012/a-wolf-in-sheep2019s-clothing-an-analysis-of-the-2018sustainable-intensification2019-of-agriculture>

²²Sito web SCI. Ultimo accesso novembre 2013. <http://www.soci.org/News/Bioresources/Bioresources-Sustainable-Intensification-Past-Conference-Papers>

²³Sito web OPERA Research Center. Ultimo accesso novembre 2013

http://operaresearch.eu/files/repository/20120329133450_SIANetwork.pdf

²⁴European Beekeeping Coordination. Doors keep revolving - government bee scientist joins pesticide industry. Agosto 2013. <http://bee-life.eu/en/article/47/>

²⁵Per dettagli: Corporate Europe Observatory and Beelife. In whose hands is the future of our bees? Novembre 2010. <http://corporateeurope.org/news/whose-hands-future-bees>

²⁶OPERA Research Center. Bee Health in Europe – Facts & Figures. Gennaio 2013. Pagina 37

Questo riflette esattamente la linea di Bayer e Syngenta: “... i pesticidi a base di neonicotinoidi possono essere fatali, ma solo quando gli agricoltori li usano scorrettamente o, più raramente, quando sbagliano nel seguirne le pur chiare raccomandazioni d'uso”²⁷ ²⁸. Di conseguenza il rapporto chiude raccomandando investimenti in ulteriori ricerche, formazione degli agricoltori e degli apicoltori e “misure di mitigazione dei rischi”. Queste ultime comportano ulteriori profitti per le stesse multinazionali. Bayer, per esempio, propone la propria tecnologia di pulizia dell'aria SweepAir, che dovrebbe ridurre le emissioni di polveri dalle macchine seminatrici, ma ovviamente non di limitare le conce delle sementi.

Un altro argomento per distogliere l'attenzione dai pesticidi è sostenere che “pochi paesi dispongono di dati affidabili sugli alveari ed è difficile quantificare correttamente le perdite. I sistemi di sorveglianza variano così tanto che i dati non sono confrontabili”. Prevedibilmente, il rapporto si focalizza sugli effetti acuti, non sulla tossicità cronica e gli effetti subletali. Gli effetti acuti si verificano tipicamente con l'applicazione per irrorazione. Ma i neonicotinoidi sono spesso applicati come concianti delle sementi, esponendo cronicamente gli insetti a piccole dosi. In questo caso non è l'agricoltore a commettere “errori”. Il rapporto comunque sostiene che “un effetto subletale non provoca necessariamente un effetto avverso a meno che non ci siano evidenze scientifiche che dimostrino il contrario. Non sembra esserci alcuna forte evidenza che gli effetti sub-letali dei pesticidi giochino un ruolo chiave come fattore causale della mortalità di colonie di api.”

Nel suo ruolo di direttore di OPERA, Ettore Capri sta esercitando pressioni sui decisori europei, a favore dell'industria dei pesticidi. Per esempio, a giugno 2012 ha partecipato come relatore in un evento, ospitato dal deputato conservatore Gaston Franco²⁹, presso il Parlamento Europeo e organizzato dal gruppo “Bees and Biodiversity Network”, legato a BASF³⁰. A febbraio 2013 il sig. Capri ha nuovamente avuto l'opportunità di esporre le conclusioni del report di OPERA dinanzi al Parlamento Europeo in un evento organizzato dall'ICCBSD (Intergroup on Climate Change, Biodiversity and Sustainable Development)³¹. Gli apicoltori in sala ne furono scandalizzati: nella loro esperienza il crescente uso di neonicotinoidi ha determinato la goccia che ha fatto traboccare il vaso del declino delle api, ma dovettero prendere atto che il sig. Capri puntava il dito contro di loro³². Il mese successivo Capri ha pubblicato sulla rivista “The Parliament”³³ la seguente opinione: “la verità è che non si è giunti ad alcuna solida evidenza scientifica di un collegamento diretto tra

http://operaresearch.eu/files/repository/20130122162456_BEEHEALTHINEUROPE-Facts&Figures2013.pdf

²⁷Sito web Syngenta. Ultimo accesso novembre 2013.

<http://www.syngenta.com/eame/plightofthebees/en/causes/Pages/causes.aspx>

²⁸Sito web "Beecare" (Bayer). Ultimo accesso novembre 2013. <http://beecare.bayer.com/agriculture/neonicotinoids>

²⁹Website Gaston Franco MEP. Ultimo accesso novembre 2013. http://www.gaston-franco.eu/IMG/pdf/Programme_Conference_June_2012.pdf

³⁰Corporate Europe Observatory. A trojan ... bee? Giugno 2012. <http://corporateeurope.org/news/trojan-bee-front-group-bASF-co-organise-event-parliament-bees-and-biodiversity>

³¹Sito web EBCD. Ultimo accesso novembre 2013.

http://www.ebcd.org/en/EP_Intergroup_CCBSD/Agriculture/Bee_Health_in_Europe.html

³²VILT. Rapport over bijensterfte zet kwaad bloed bij imkers. 26 febbraio 2013.

http://www.vilt.be/Rapport_over_bijensterfte_zet_kwaad_bloed_bij_imkers

³³Capri, Ettore, in: TheParliament.com. 15 marzo 2013.http://www.theparliament.com/latest-news/article/newsarticle/bee-mortality-ettore-capri/#.UsDdNo3L_yx

sanità delle api e uso corretto dei pesticidi, nonostante la pressione politica crescente e l'incremento della ricerca.”

OPERA e EFSA: troppo vicini per stare tranquilli

Nonostante i numerosi legami di OPERA con l'industria dei pesticidi, il suo direttore Ettore Capri siede nel panel per i pesticidi di EFSA, contribuendo direttamente alle decisioni ufficiali dell'UE sulla sicurezza dei pesticidi. Benché Capri non facesse parte del gruppo di lavoro EFSA su api e pesticidi, come membro del panel sui pesticidi (dal 2009 in avanti) ha preso parte alle valutazioni dei prodotti di Syngenta e di altre aziende. Per Corporate Europe Observatory questo è un conflitto di interessi diretto.

Tuttavia l'EFSA, contattata dal giornalista David Cronin³⁴, ha negato il conflitto di interessi, nonostante la duplice veste di Capri. La ragione addotta è che OPERA (o meglio l'università di cui è parte) è iscritta nell'elenco “Articolo 36” degli “Organismi competenti per la sicurezza alimentare” che, per definizione, perseguono l’“interesse pubblico”. Ma, di fatto, proprio questo elenco rappresenta una grave falla nella politica d'indipendenza dell'EFSA.

Un “Organismo competente per la sicurezza alimentare”, secondo la definizione dell'EFSA, è un organismo che “*svolge attività che ricadono nella mission dell'EFSA, persegue obiettivi di interesse generale e ha un'amministrazione che garantisce indipendenza e integrità*”. Tali criteri sono stabiliti ufficialmente dalla legislazione europea³⁵. Questi organismi, proprio perché sono considerati indipendenti e dediti all'interesse generale, godono di un controllo del conflitto di interessi meno rigido rispetto alle altre organizzazioni o aziende. Inoltre l'EFSA attraverso *grant* e *procurements* può affidare loro una parte dei propri compiti.³⁶

Nell'elenco³⁷ sono comprese principalmente istituzioni accademiche o governative. L'EFSA ha comunicato a Corporate Europe Observatory che l'inclusione nell'elenco avviene in seguito all'indicazione degli Stati membri, i quali applicano ciascuno i propri criteri, ma anche la Commissione Europea (DG Budget) può includere istituti di ricerca nel campo alimentare, comprendendo organizzazioni finanziate per più del 50% dal settore pubblico. In generale, comunque, molte istituzioni accademiche e governative sono state (parzialmente) privatizzate o svolgono consulenze per l'industria. È difficile quindi capire come possa essere dato per scontato che perseguano prioritariamente l'interesse pubblico.

EFSA ha avviato una revisione della lista “Articolo 36” nel 2012, attività che è rimasta prioritaria nel 2013. Comunque, OPERA Research Center, in quanto parte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, rimane nella lista e quindi non è ben chiaro come EFSA abbia valutato se le organizzazioni perseguano o meno l’“interesse pubblico”. È ben difficile, per esempio, che possano non essere

³⁴Cronin, D. NewEurope online. Ban bee killers doesn't end EU's bias towards pesticides. 09 giugno 2013. <http://www.neurope.eu/article/ban-bee-killers-doesn-t-end-eu-s-bias-towards-pesticides>

³⁵Regolamento della Commissione (CE) 2230/2004

³⁶Sito web EFSA. Ultimo accesso novembre 2013. <http://www.efsa.europa.eu/en/supporting/doc/437e.pdf>

³⁷Sito web EFSA. Ultimo accesso novembre 2013. <http://www.efsa.europa.eu/en/scdocs/doc/art36listg.pdf>

considerati gli stretti legami tra OPERA e l'industria dei pesticidi. Ma, come è stato riconosciuto dal direttore esecutivo di EFSA Bernhard Url³⁸, EFSA ha sia la responsabilità che il potere di rivedere e modificare l'elenco, rimediando all'importante falla delle regole sul conflitto di interessi.

Capri presenta anche altri conflitti di interesse, come indicato nel rapporto di Corporate Europe Observatory “Unhappy meal”³⁹. Per esempio il coinvolgimento nella Society of Environmental Toxicology and Chemistry (SETAC), sponsorizzata da multinazionali come ExxonMobil e 3M. SETAC global è affiliato a Health and Environmental Sciences Institute (HESI) di ILSI (International Life Sciences Institute), che è un gruppo di pressione facente capo a varie multinazionali del settore alimentare e biotech⁴⁰.

Conclusioni

OPERA Research Center, pur essendo parte di un'università italiana, ha stretti legami ed è finanziata da compagnie agrochimiche come Syngenta. È stato fondato con lo scopo di fornire “soluzioni basate sulla scienza e pragmatiche” ai decisori sulle problematiche agricole e dispone, per aumentare il proprio impatto, di un ufficio con personale dedicato a Bruxelles per svolgere attività di lobby. Le sue attività e messaggi su api e pesticidi sono sviluppati in collaborazione con l'industria dei pesticidi e riflettono le argomentazioni dell'industria agrochimica.

Il direttore di OPERA siede nel panel sui pesticidi dell'EFSA. Le regole attuali sul conflitto di interessi consentono il permanere di questa situazione perché l'università da cui deriva OPERA è accreditata nell'elenco degli “Organismi competenti per la sicurezza alimentare” - organizzazioni che si suppone persegua esclusivamente l'interesse pubblico. Questo rappresenta una grave - anche se non è certo l'unica – debolezza nella politica d'indipendenza dell'EFSA. L'agenzia ha la facoltà e la responsabilità di affrontare il problema riesaminando l'elenco “Articolo 36” e stabilendo criteri più adeguati per definire quali siano gli “Organismi competenti per la sicurezza alimentare”. Di conseguenza, a causa del grave conflitto di interessi, Capri deve essere rimosso dal panel sui pesticidi di EFSA.

³⁸Comunicazione personale. 14 Novembre 2013.

³⁹Corporate Europe Observatory. Unhappy Meal. Ottobre 2013. File allegato n.10.

http://corporateeurope.org/sites/default/files/attachments/10-ppr_plant_protection_products_and_their_residues_2012-2015.pdf

⁴⁰Corporate Europe Observatory. The International Life Sciences Institute (ILSI), a corporate lobby group. Maggio 2012. <http://corporateeurope.org/sites/default/files/ilsi-article-final.pdf>